

Onboarding: testo base per l'approvazione in collegio

Comunità Educante

1. Il I Circolo Didattico "Guglielmo Marconi" di Casamassima, si riconosce *"Comunità Educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'ONU il 20 novembre 1989, e con i principi generali dell'ordinamento italiano"*¹.
2. Appartengono alla comunità educante il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché le famiglie, gli alunni che partecipano alla comunità nell'ambito degli organi collegiali previsti dal d.lgs. n. 297/1994.
3. La progettazione educativa e didattica, che è al centro dell'azione della Comunità Educante, è definita con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, elaborato dal Collegio dei docenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275, nel rispetto della libertà di insegnamento. Nella predisposizione del Piano viene assicurata priorità all'erogazione dell'offerta formativa ordinamentale e alle attività che ne assicurano un incremento, nonché l'utilizzo integrale delle professionalità in servizio presso l'istituzione scolastica.

Il Dirigente Scolastico

4. Il Dirigente Scolastico²:
 - 4.1 assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la legale rappresentanza, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio.
 - 4.2 Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, esercita autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane.
 - 4.3 In particolare, organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative ed è titolare delle relazioni sindacali.
 - 4.4 Nell'esercizio delle competenze di cui sopra, promuove gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per:
 - l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica,
 - l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie,
 - **l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni.**
 - 4.5 Nell'ambito delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, adotta provvedimenti di gestione delle risorse e del personale.
 - 4.6 Nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative, può avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali possono essere delegati specifici compiti, ed è coadiuvato dal DSGA.
5. Il Dirigente Scolastico, al fine di adempiere alla complessa funzione cui è proposto:
 - 5.1. è consapevole che *"i leader efficaci esercitano un'influenza, diretta o indiretta, molto potente sulla capacità della scuola di migliorare i livelli di apprendimento degli studenti"*³;
 - 5.2. adotta una leadership tesa al miglioramento con lo stile che è più congeniale alla sua persona e alle variegate situazioni;

¹ CCNL 2016-18, art. 24

² D.lgs. 30-3-2001 n. 165, art. 25

³ BEZZINA C., PALETTA A., "Dirigenti che lasciano il segno", Pearson Italia, Milano-Torino, 2022, pag.20

- 5.3. individua e valorizza il potenziale di leadership all'interno del Collegio Docenti, entro una prospettiva di leadership diffusa.

Il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi – DSGA

6. Il DSGA coadiuva il Dirigente Scolastico, nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative, e *"sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di massima impartite e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi ed ai servizi generali dell'istituzione scolastica, coordinando il relativo personale"*⁴. ***"Svolge attività lavorativa di rilevante complessità ed avente rilevanza esterna. Sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti, dal personale ATA, posto alle sue dirette dipendenze. Ha autonomia operativa e responsabilità diretta nella definizione e nell'esecuzione degli atti a carattere amministrativo-contabile, di ragioneria e di economato, che assumono nei casi previsti rilevanza anche esterna. Firma tutti gli atti di sua competenza. L'espletamento delle funzioni sarà volto ad assicurare l'unitarietà della gestione dei servizi amministrativi e generali della scuola in coerenza e strumentalmente rispetto alle finalità ed obiettivi dell'Istituzione Scolastica, in particolare del Piano dell'Offerta Formativa.***

*Può svolgere attività di studio e di elaborazione di piani e programmi richiedenti specifica specializzazione professionale, con autonoma determinazione dei processi formativi ed attuativi. Può svolgere incarichi di attività tutoriale, di aggiornamento e formazione nei confronti del personale. Possono essergli affidati incarichi ispettivi nell'ambito delle istituzioni scolastiche"*⁵.

7. La figura del Direttore dei servizi generali assume particolare rilevanza nella gestione dell'istituzione scolastica con particolare riguardo ai profili gestionali e contabili, in un ben delineato rapporto di complementarità con il Dirigente, in relazione alle specifiche funzioni di ciascuno di essi: rapporto che si esteriorizza soprattutto attraverso l'adozione, da parte del DS, delle direttive che indichino gli obiettivi da conseguire e la scelta, da parte del DSGA, degli strumenti e delle modalità organizzative e procedurali, in un contesto collaborativo che escluda qualsiasi palleggiamento di responsabilità tra i due distinti organi⁶. Il DSGA è **"figura professionale che, insieme al Dirigente Scolastico, costituisce un elemento fondante del sistema funzionale di Istituto**, in quanto preposto, con autonomia operativa, ai servizi amministrativi e generali dell'istituzione scolastica, di cui coordina il personale" (...) **"le competenze del Dirigente Scolastico e del Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi si intrecciano in modo da costituire un unicum normativo"**⁷

Il personale docente

8. *"La funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità. I docenti delle scuole di ogni ordine e grado, oltre a svolgere il loro normale orario di insegnamento, espletano le altre attività connesse con la funzione docente, tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura dell'attività didattica e della partecipazione al governo della comunità scolastica"*⁸. ***"Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, informatiche, linguistiche, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di orientamento e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti,***

⁴ ibidem

⁵ CCNL normativo 1998 – 2001 – Tabella A

⁶ Corte dei conti. Sez. III centrale - sent. n. 56/2005 del 28 gennaio 2005.

⁷ Trib. Agrigento, sentenza 1.2.2005

⁸ D.lgs. 297/94 art. 395

*che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica*⁹.

9. Il profilo del docente comprende le seguenti dimensioni professionali:

- **dimensione culturale** (Area delle conoscenze e delle competenze culturali riferite a specifici campi disciplinari o settori e gradi scolastici);
- **dimensione didattica** (Area delle competenze didattiche, metodologiche e relazionali);
- **dimensione organizzativa** (Area delle competenze relative alla partecipazione alla vita della scuola);
- **dimensione del rapporto istituzione/comunità** (Area delle competenze relativa alla conoscenza degli aspetti normativi che regolano la professione, la vita della scuola e il rapporto con il contesto sociale);
- **dimensione della cura professionale** (Area della formazione in servizio continua, della cura della professionalità e dello sviluppo di nuove responsabilità).

9.1. **Dimensione culturale** della funzione docente. L'insegnante è una persona colta, che mantiene un rapporto vivo e dinamico con il mondo della cultura in tutte le sue forme (umanistiche, scientifiche, tecnologiche, artistiche). Aggiorna le sue conoscenze partecipando alla vita culturale anche per testimoniare alle nuove generazioni il valore della conoscenza, il piacere del dubbio, il rigore dello studio e dell'interpretazione critica delle informazioni. L'insegnante porta in classe il valore dei sistemi simbolico-culturali che si sono via via aggregati nelle discipline di studio. È consapevole delle connessioni tra le diverse discipline e dell'esigenza di unitarietà del sapere e della cultura. Alimenta il continuo aggiornamento delle proprie conoscenze disciplinari, con particolare riferimento al loro valore formativo e generativo ai fini dell'insegnamento.

9.2. **Dimensione didattica** della funzione docente. L'insegnante:

- 9.2.1. propone un insegnamento pianificato e strutturato in coerenza con gli obiettivi di apprendimento e i contenuti della didattica, svolgendo le connesse attività strutturate e pianificate;
- 9.2.2. utilizza mediatori didattici opportunamente selezionati per veicolare le conoscenze disciplinari come supporto alle strategie didattiche;
- 9.2.3. utilizza e adatta diverse strategie didattiche per sostenere l'apprendimento di tutti gli studenti;
- 9.2.4. progetta e crea gli ambienti di apprendimento, gestisce il loro allestimento e utilizza le attrezzature e le risorse;
- 9.2.5. effettua la valutazione degli studenti, delle loro competenze, conoscenze e abilità, utilizzando diversi metodi di valutazione formativa e sommativa; monitora il lavoro e il progresso degli apprendimenti in modo regolare; fornisce un feedback formativo;
- 9.2.6. gestisce la dimensione relazionale e comportamentale dell'ambiente di apprendimento: guida la riflessione sulle regole della convivenza, vigila sull'adozione dei comportamenti in classe, gestisce le relazioni con gli allievi e tra di loro.

9.3. **Dimensione organizzativa** della funzione docente. La professionalità del docente si caratterizza per il coinvolgimento e il contributo alla crescita della comunità professionale e del lavoro collaborativo, partecipando ai processi di autovalutazione, al miglioramento, alla rendicontazione (ex D.P.R. 80/2013), anche con riferimento ai rapporti con il Territorio, e apportando il proprio contributo nell'esercizio della leadership diffusa e condivisa, attraverso l'assunzione di incarichi che permetta di mettere a servizio della Comunità Educante le proprie competenze.

9.4. **Dimensione del rapporto istituzione/comunità** della funzione docente. Il docente:

- 9.4.1. è aggiornato sulle novità normative e le sa ricondurre ad una visione culturale e professionale di una scuola capace di interpretare trasformazioni sociali, nuovi bisogni formativi, risposte educative;

⁹ CCNL 2016-18, art. 27

9.4.2. vive il rapporto con il territorio come risorsa positiva e sa costruire alleanze e sinergie con la comunità che, nel rispetto delle funzioni specifiche, sono in grado di sviluppare la qualità dell'offerta formativa e dell'azione educativa.

9.5. **Dimensione della cura professionale** della funzione docente. In un contesto educativo in continua evoluzione gli insegnanti sono tenuti ad affinare e approfondire la propria preparazione professionale sui saperi, sulle metodologie, sull'apprendimento degli allievi, per ispirare il loro insegnamento alle evidenze della ricerca scientifica e didattica. Gli insegnanti sono studenti "per sempre" del loro mestiere, in una prospettiva di riflessione e di apprendimento permanente. Il docente partecipa ad un sistema di opportunità professionali (ricerca didattica, innovazioni metodologiche, formazione in servizio, documentazione) in grado di promuovere conoscenze più approfondite sull'insegnamento e l'acquisizione di nuove competenze per il miglioramento della scuola e del sistema educativo, che può utilizzare anche per svolgere nuove funzioni. In aggiunta agli standard sopra descritti, vanno considerati le seguenti competenze:

9.5.1. le competenze nelle lingue: riferite a tutti i docenti, ma anche ai docenti che desiderano impegnarsi nell'insegnamento in lingua di parti della loro disciplina, e in maniera approfondita agli insegnanti di lingua;

9.5.2. le competenze digitali, non come contenuto specialistico, ma come "strumenti del mestiere" per arricchire la qualità dell'ambiente di apprendimento;

9.5.3. l'attenzione all'inclusione e alle diversità, da intendersi non come professionalità specifica per allievi con bisogni speciali, ma come atteggiamento professionale "normale" in grado di "modulare" l'intervento in relazione alle caratteristiche individuali di ogni allievo.

10. Attraverso la cura di tutte le dimensioni della funzione docente, l'insegnante arriva a possedere, affinare e utilizzare le seguenti competenze:

10.1. **competenze disciplinari**: deve conoscere approfonditamente la/le propria/e disciplina;

10.2. **competenze culturali**: non può limitarsi ad una competenza settoriale, ma, poiché deve promuovere cultura, deve amare e possedere un'ampia cultura che spazi su più campi;

10.3. **competenze didattiche e metodologiche**: non basta padroneggiare una disciplina (questo viene richiesto ad un semplice esperto), l'insegnante deve anche essere in grado di sviluppare le competenze ad essa legate negli studenti. Deve saper appassionare alla disciplina, stimolare la curiosità, fornire i contenuti di base, insegnare a ricercare ulteriori conoscenze sugli argomenti affrontanti, spingere alla ricerca e alla discriminazione tra le fonti. Deve padroneggiare diverse metodologie didattiche per rispondere ai bisogni di stili cognitivi e di apprendimento che sono diversi da alunno ad alunno;

10.4. **competenze organizzativo – gestionali**: deve saper organizzare al meglio il tempo e le risorse a disposizione, in relazione agli obiettivi e ad una classe fatta di studenti reali, tutti con richieste diverse; deve saper scegliere, in relazione allo scopo, e saper gestire una lezione frontale, un lavoro di gruppo, un'attività di cooperative learning, una presentazione con contenuti multimediali, un lavoro per progetti, una ricerca ecc.;

10.5. **competenze relazionali**: deve essere attento alle richieste educative dei singoli e della classe nel suo complesso, saper cogliere i messaggi verbali e non verbali degli studenti, essere disponibile al confronto, a mettersi in gioco, ad essere un modello coerente e un adulto credibile al quale gli alunni possano ispirarsi;

10.6. **competenze di ricerca, documentazione e valutazione e autonomia culturale e professionale**: non deve mai sentirsi "arrivato", ma perseguire continuamente obiettivi di miglioramento, aggiornamento, approfondimento. La formazione e l'aggiornamento, culturali e professionali, sono alla base di tali aspetti;

10.7. **correttezza personale e osservanza dei doveri**: deve svolgere tutte le attività di insegnamento e funzionali all'insegnamento, individuali e collegiali, dando il proprio apporto al miglioramento della

comunità scolastica. A tal fine, conosce i diritti e i doveri dei docenti come riportati nella normativa vigente con particolare riferimento al TU della scuola, al CCNL e al Regolamento di Istituto.

11. **Il docente di sostegno** è docente della classe e ne è contitolare: *“Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti”*¹⁰. Pertanto, le proposizioni di cui ai paragrafi 8-9-10 si riferiscono anche al docente di sostegno, che ha un ruolo determinante nel processo di integrazione quanto più si qualifica e si distingue come risorsa competente e mediatrice. Il suo apporto non può e non deve limitarsi al rapporto esclusivo con l'allievo in situazione di handicap ma estendersi alla classe, così da fungere da mediatore tra l'allievo disabile e i compagni, tra l'allievo disabile e gli insegnanti, tra l'allievo disabile e la scuola.

Il personale ATA

12. **Il personale amministrativo**, tecnico e ausiliario (ATA) statale degli istituti e scuole di istruzione primaria e secondaria, (...), assolve alle funzioni amministrative, contabili, gestionali, strumentali, operative e di sorveglianza connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in rapporto di collaborazione con il capo di istituto e con il personale docente. Tali funzioni sono assolte sulla base dei principi dell'autonomia scolastica di cui all'articolo 21 della legge n. 59/1997 dei regolamenti attuativi e delle conseguenti nuove competenze gestionali riorganizzate, in ogni istituzione scolastica, sulla base del principio generale dell'unità dei servizi amministrativi e generali e delle esigenze di gestione e organizzazione dei servizi tecnici¹¹.
13. **L'Assistente Amministrativo**. Esegue attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale e capacità di esecuzione delle procedure anche con l'utilizzazione di strumenti di tipo informatico. Ha autonomia operativa con margini valutativi nella predisposizione, istruzione e redazione degli atti amministrativo-contabili della istituzione scolastica ed educativa, nell'ambito delle direttive e delle istruzioni ricevute. Svolge attività di diretta e immediata collaborazione con il responsabile amministrativo coadiuvandolo nelle attività e sostituendolo nei casi di assenza. Ha competenza diretta della tenuta dell'archivio e del protocollo. Ha rapporti con l'utenza ed assolve i servizi esterni connessi con il proprio lavoro. Può svolgere attività di coordinamento di più addetti inseriti in settori o aree omogenee, nonché attività di supporto amministrativo alla progettazione e realizzazione di iniziative didattiche, decise dagli organi collegiali¹².
14. **Collaboratore Scolastico**. Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica. È addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico; di pulizia e di carattere materiale inerenti l'uso dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti. In particolare, svolge le seguenti mansioni:
- 14.1. sorveglianza degli alunni nelle aule, nei laboratori, nelle officine e negli spazi comuni, in occasione di momentanea assenza degli insegnanti;
 - 14.2. concorso in accompagnamento degli alunni in occasione del loro trasferimento dai locali della scuola ad altre sedi anche non scolastiche ivi comprese le visite guidate e i viaggi di istruzione;
 - 14.3. sorveglianza, anche notturna, con servizio di portineria, degli ingressi delle istituzioni scolastiche ed educative con apertura e chiusura degli stessi, per lo svolgimento delle attività scolastiche e

¹⁰ L.104/92 art.13 comma 6

¹¹ CCNL normativo 1998 – 2001 Art. 30

¹² IBIDEM, tabella A

- delle altre connesse al funzionamento della scuola, limitatamente ai periodi di presenza di alunni, semiconvittori e convittori;
- 14.4. svolgimento delle mansioni di custode con concessione gratuita di idonei locali abitativi;
 - 14.5. pulizia dei locali scolastici, degli spazi scoperti, degli arredi e relative pertinenze, anche con l'ausilio di mezzi meccanici;
 - 14.6. riassetto e pulizia delle camerate dei convittori;
 - 14.7. compiti di carattere materiale inerenti al servizio, compreso lo spostamento delle suppellettili, nonché, nelle istituzioni convittuali, il trasporto dei generi alimentari e lo svolgimento di tutte le attività connesse con i servizi di mensa e cucina;
 - 14.8. lavaggio delle stoviglie nelle istituzioni scolastiche in cui le esercitazioni comportino l'uso della cucina e della sala bar;
 - 14.9. servizi esterni inerenti la qualifica;
 - 14.10. ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse.
 - 14.11. In relazione alle esigenze emergenti nel sistema formativo, con riguardo anche all'integrazione di alunni portatori di handicap e alla prevenzione della dispersione scolastica, partecipa a specifiche iniziative di formazione e aggiornamento.
 - 14.12. attività inerenti alla piccola manutenzione dei beni mobili e immobili, giardinaggio e simili;
 - 14.13. attività di supporto all'attività amministrativa e alla attività didattica nonché ai servizi di mensa;
 - 14.14. assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale;
 - 14.15. compiti di centralinista telefonico, di conduttore di impianti di riscaldamento purché provvisto di apposita patente, di manovratore di montacarichi e ascensori¹³.

La Famiglia

15. **I genitori.** Uno degli aspetti che più garantiscono il successo formativo degli studenti è la misura in cui le famiglie incoraggiano l'apprendimento a casa e si coinvolgono nell'istruzione dei loro figli, in uno spirito di collaborazione con la Scuola. Quando i genitori sono coinvolti nella vita scolastica dei loro figli, questi hanno il necessario supporto domestico e le conoscenze di cui hanno bisogno non solo per portare a termine i loro compiti, ma anche per sviluppare un amore permanente per l'apprendimento. Più i genitori sono coinvolti nell'istruzione dei loro figli, migliori diventano la motivazione, il comportamento e il conseguimento delle competenze del discente. Incoraggiare il coinvolgimento dei genitori è qualcosa di più della comune cortesia, in considerazione del fatto che la famiglia è la prima agenzia educativa che i fanciulli incontrano. Il genitore ha il compito di:

- 15.1. partecipare agli scambi informativi tra scuola e famiglia, nel rispetto della privacy,
- 15.2. fornire alla scuola informazioni sulla personalità dell'alunno, sul suo carattere,
- 15.3. comunicare problemi, interessi, abitudini dell'alunno,
- 15.4. rafforzare la sua motivazione verso le attività scolastiche.
- 15.5. non interferire sulle scelte metodologiche dell'insegnante, che gode del diritto alla libertà di insegnamento, o peggio, sminuire la sua figura e il suo ruolo.
- 15.6. Sarebbe auspicabile limitare alle urgenze l'uso della messaggistica istantanea ed evitare di contattare privatamente il docente, salvo motivate eccezioni.

I Genitori collaborano costruttivamente con la Scuola, facendo in modo di:

- 15.7. assicurare che l'alunno frequenti regolarmente la scuola e adempia a tutti i doveri scolastici;
- 15.8. curare che l'alunno si presenti a scuola con l'occorrenza per le attività che vi si svolgono;
- 15.9. curare l'igiene personale e l'abbigliamento dell'alunno (che deve essere appropriato e funzionale allo svolgimento delle attività);

¹³ IBIDEM tabella A

- 15.10. giustificare le assenze nei modi previsti;
 - 15.11. rispettare la massima puntualità all'entrata e all'uscita della scuola;
 - 15.12. controllare che l'alunno non porti a scuola giochi elettronici o altri strumenti/giocattoli che possano recare disturbo allo svolgimento delle attività/lezioni.
16. Il **rappresentante di classe** è il **principale intermediario** tra i genitori e gli Organi Collegiali della scuola, con il compito di:
- 16.1. fare da tramite tra i genitori che rappresenta e l'istituzione scolastica;
 - 16.2. tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola;
 - 16.3. presenziare alle riunioni del Consiglio in cui è eletto e a quelle dell'eventuale Comitato Genitori;
 - 16.4. informare i genitori che rappresenta sulle iniziative che li riguardano e sulla vita della scuola;
 - 16.5. farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori;
 - 16.6. promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta;
 - 16.7. conoscere il Regolamento di Istituto;
 - 16.8. conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola.

Gli Alunni

17. I bambini sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare. Ogni bambino è, in sé, **diverso ed unico** e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi. La scuola deve perciò considerare e promuovere lo sviluppo di tutte le dimensioni che lo caratterizzano:
- Personale, che attiene allo star bene con se stesso;
 - Sociale, che riguarda lo star bene con gli altri;
 - Culturale, relativa al senso di adeguatezza e autoefficacia.
18. Il Primo Circolo Didattico Marconi si pone la finalità di promuovere:
- nei bambini della Scuola dell'Infanzia lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e l'avvio alla cittadinanza.
 - Negli alunni della Scuola Primaria l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona.
19. Al fine di realizzare l'inclusione che non lasci indietro nessuno, presta particolare attenzione agli alunni con BES: DVA, DES, svantaggiati e gifted (plus dotati). Per BES si intende ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o psicologici e sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano una risposta adeguata e personalizzata. Fanno parte dei BES specifiche categorie:
- **DVA** (Alunni Diversamente Abili);
 - **DES**: che presentano **Disturbi Evolutivi Specifici (DSA)**, disturbi del linguaggio, ADHD, disturbi con spettro autistico, deficit motori);
 - Ragazzi svantaggiati sul piano socio - economico, linguistico e culturale;
 - Con il termine Plus dotato (internazionalmente **"Gifted"**, ma anche **"Iperdotato"**, talvolta **"APC"**, ossia Alto Potenziale Cognitivo) ci si riferisce a persone con alte capacità e potenziale di sviluppo in uno o più ambiti se confrontati con individui della stessa età ed esperienza. Il plus dotato necessita di una personalizzazione del proprio percorso educativo per realizzare il proprio potenziale. La plus dotazione non conosce confini etnici, culturali o economici, e può coesistere con DSA e BES. Il plus dotato dunque è chi:
 - Può manifestare grande curiosità e velocità di apprendimento
 - Ha un pensiero originale (**"divergente"**) e pronto al fare collegamenti (**"arborescente"**)

- È dotato di una sensibilità particolare
- Può manifestare forte dissincronia tra diverse aree dello sviluppo
- Risulta nel 2% più alto della popolazione, se sottoposto a un test del QI (secondo alcuni approcci, si parla anche di 4% o più)
- Nonostante tutto ciò (e altro ancora), può passare inosservato e conformarsi alla "norma", o rendere al di sotto del proprio potenziale (underachieving)

L'ambiente di apprendimento

20. L'ambiente di apprendimento è inteso come **"ecosistema di apprendimento"**, formato dall'incrocio di luoghi, tempi, persone, relazioni, attività didattiche, strumenti e risorse. Esso, quindi, non coincide, come nella concezione tradizionale, con lo spazio fisico dell'aula, con il setting, in cui c'è un soggetto che trasmette conoscenze ed altri che le immagazzinano; il vero apprendimento è quello che l'alunno si costruisce e non quello che incamera come in una fotocopia. Pertanto, non possiamo più fermarci allo spazio fisico (aula), ma prendere in considerazione tutti gli altri fattori anzidetti che intervengono in un processo di apprendimento: l'insegnante, i compagni, gli strumenti, le relazioni interpersonali e affettive, le metodologie didattiche utilizzate, uno spazio accogliente, caldo, curato, uno stile educativo improntato all'ascolto, alla cooperazione, alla fiducia. Pertanto per creare ambienti di apprendimento innovativi sono fondamentali la formazione, l'organizzazione del tempo e le metodologie didattiche.
21. La piattaforma istituzionale office 365 Edu favorisce una modalità didattica ibrida e mista in cui la tradizionale esperienza di scuola in presenza e quella virtuale a distanza, sincrona ed asincrona, si integrano a creare un ambiente di apprendimento innovativo.
22. Le scelte culturali, educative e didattiche, che sono alla base del nostro progetto formativo, vogliono guidare i bambini alla costruzione del proprio sapere, tenendo conto non solo della sfera cognitiva, ma anche di quella emotiva e relazionale, in modo da valorizzare le diverse intelligenze e stili di apprendimento, utilizzando specifiche strategie:
 - 22.1. **La relazione di aiuto-inclusione** (atteggiamento intenzionale dell'insegnante volto all'accoglienza, all'ascolto e al sostegno emotivo). Una buona relazione tra insegnanti e alunni è fondamentale per formare e accompagnare legami di gruppo che fanno di un elenco burocratico di alunni una comunità sociale ed educante. Porre attenzione a tutto ciò che attiene alla dimensione affettiva, emotiva e relazionale significa per l'insegnante non solo assumere atteggiamenti intenzionali di accoglienza, ascolto e sostegno emotivo, ma costruire quotidianamente percorsi educativi per instaurare un clima positivo all'interno della classe o della sezione in cui ogni alunno si senta sostenuto, riconosciuto e valorizzato.
 - 22.2. **Ritualità e strutturazione attenta di spazi e tempi** (intenzionalità didattica volta a promuovere sollecitare la sicurezza di sé e la conquista dell'autonomia). La vita scolastica ha bisogno di precise ritualità non in senso formale e fine a sé stesse, ma come strutturazione di un ambiente che dia ai bambini e alle bambine sicurezza, stabilità e senso di appartenenza. Tutte le attività hanno bisogno di una precisa strutturazione di spazi e tempi per stimolare nei bambini l'apprendimento e la vita di relazione.
 - 22.3. **La collaborazione e l'interazione fra pari** (stimolare il lavoro cooperativo e di gruppo). Non si ha conoscenza senza relazione. È la pluralità delle relazioni che costruisce la conoscenza. L'interazione diretta con i pari, in gruppi cooperativi e/o di tutoring è fondamentale per costruire abilità e competenze non solo disciplinari ma anche sociali, infatti, le conoscenze scoperte e costruite insieme sono quelle che durano di più perché sono frutto di un lavoro più stimolanti. Queste modalità di lavoro sono efficaci per tutti i bambini, ma soprattutto per gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento.
 - 22.4. **Partire dalle esperienze e conoscenze degli alunni** (tenere conto delle conoscenze pregresse dei bambini, valorizzarle per superarle e arricchirle). Tutti i percorsi programmati dalle insegnanti per i

bambini, sia riguardo all'istruzione che alla formazione in senso più generale, devono tener conto delle conoscenze e delle esperienze pregresse di bambini. Gli alunni sono impegnati a scuola a confrontare quotidianamente le proprie convinzioni di partenza con i nuovi dati dell'esperienza scolastica ed extrascolastica; i modelli di partenza vengono cioè continuamente affinati per giungere a modelli sempre più evoluti.

- 22.5. **Problematizzazione, sperimentazione e ricerca.** Un apprendimento è significativo e duraturo se parte dall'esperienza e da problemi reali sentiti come tali dagli alunni. Si tratta di porre i bambini di fronte a situazioni problematiche, offrendo loro strumenti adeguati di analisi che tengano conto sia dello sviluppo psicologico sia degli organizzatori cognitivi propri di ciascuna disciplina. Una scelta metodologica di questo tipo sollecita nei bambini interesse, motivazione e curiosità, rende più durature le informazioni e i concetti appresi, gratifica e migliora la comprensione.
- 22.6. **Didattica laboratoriale** (da non intendere come ristretta ad uno spazio attrezzato per...ma come didattica del fare). Tutte le scelte metodologiche menzionate sinora trovano la loro realizzazione in una didattica di tipo laboratoriale, vale a dire in una modalità di lavoro attivo, cooperativo, individualizzato e di gruppo in cui gli alunni possano "imparare facendo". La didattica laboratoriale, utilizzata nelle classi e nelle sezioni della nostra scuola, è un contesto di operatività fisica e mentale in riferimento, non solo a un luogo, ma a una situazione didattica in cui la concretezza delle attività proposte, implica un apprendimento attivo e motivante.
- 22.7. **Didattica metacognitiva** (stimolare i bambini ad acquisire la consapevolezza dei processi di apprendimento messi in atto e negli insegnanti ad assumere atteggiamenti di ricerca e riflessione sul proprio operato). È necessario, fin dai primi anni di scuola, sviluppare nei bambini la capacità di riflettere e di usare una serie di dimensioni metacognitive riguardo al loro modo di pensare e agire. Bisogna stimolare i bambini a conoscere, sviluppare e controllare le loro operazioni e potenzialità mentali in un'ottica continua di "imparare ad apprendere". Con questa scelta pedagogica si intende anche promuovere negli insegnanti atteggiamenti di ricerca e riflessione sul proprio operare, valutando la corrispondenza tra il progettato e l'agito, non solo a livello disciplinare o cognitivo, ma anche emotivo e relazionale.
- 22.8. **Utilizzo di linguaggi multimediali** (accogliere nella scuola le multimedialità come ambiente di apprendimento). I nuovi scenari della conoscenza prefigurano un assetto dei saperi diverso da quello del passato. È in questo scenario che vivono i nostri bambini e di questo ne dobbiamo tener conto. Utilizzare gli strumenti e i linguaggi multimediali a scuola significa assumerli non come veicoli ma come ambienti di apprendimento del sapere, saper fare, saper essere e sentire. Non solo dunque come semplici macchine o veicoli neutri per trasmettere qualcosa, promuovendo una nuova forma mentis reticolare e non, come in passato, lineare.

Metodologie Didattiche

23. Il primo Circolo didattico "G. Marconi" promuove il superamento della didattica trasmissiva tipica della lezione frontale a favore di metodologie attive, che sono maggiormente efficaci perché, privilegiando l'apprendimento che nasce dall'esperienza laboratoriale, pone al centro del processo l'alunno e valorizza le sue competenze ed il suo vissuto relazionale. A titolo esemplificativo non esaustivo si enumerano alcuni approcci metodologici possibili.
- 23.1. **La didattica laboratoriale** è naturalmente attiva. Essa privilegia l'apprendimento esperienziale "per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa", favorendo così le opportunità per gli studenti di costruire attivamente il proprio sapere. Incoraggia un atteggiamento attivo degli allievi nei confronti della conoscenza sulla base della curiosità e della sfida piuttosto che un atteggiamento passivo. Essa ha il vantaggio di essere facilmente applicabile a tutti gli ambiti disciplinari: nel laboratorio, infatti, i saperi disciplinari diventano strumenti per verificare le conoscenze e le competenze che ciascun studente acquisisce per

effetto delle sue esperienze laboratoriali. Questa didattica si basa sui bisogni dell'individuo che apprende; promuove l'apprendimento collaborativo; consente lo sviluppo di competenze. Grazie ad attività di tipo laboratoriale (che si possono svolgere semplicemente nell'aula o in ambienti con attrezzature particolari), in cui gli studenti lavorano insieme al docente, si promuove un apprendimento significativo e contestualizzato, che favorisce la motivazione.

- 23.2. Il **cooperative learning** è un'ottima metodologia inclusiva che permette una "costruzione comune" di "oggetti", procedure, concetti. Non è solo «lavorare in gruppo»: non basta infatti organizzare la classe in gruppi perché si realizzino le condizioni per un'efficace collaborazione e per un buon apprendimento, ma occorre un elemento in più: il fine comune. Questa metodologia si rivolge alla classe come insieme di persone che collaborano, in vista di un risultato comune, lavorando in piccoli gruppi. I suoi principi fondanti sono:
- interdipendenza positiva nel gruppo
 - responsabilità personale
 - interazione promozionale faccia a faccia
 - importanza delle competenze sociali
 - controllo o revisione (riflessione) del lavoro svolto insieme
 - valutazione individuale e di gruppo.
- 23.3. **Coding e Robotica educativa** sono metodologie innovative esplicitamente indicate nei Nuovi Scenari 2018 in quanto funzionali alla promozione e sviluppo del pensiero computazionale. Il pensiero computazionale è la capacità di elaborare un processo costruttivo per la soluzione di un problema complesso, scomponendolo in passi semplici e non ambigui, "...un processo logico creativo che, più o meno consapevolmente, viene messo in atto nella vita quotidiana per affrontare e risolvere problemi" (Nuovi Scenari 2018). Il focus del coding e della robotica educativa è la soluzione algoritmica dei problemi:
- in unplugged, con strumenti analogici centrati sull'uso di scacchiere ed oggetti programmabili;
 - in digitale, attraverso l'uso di piattaforme online e software desktop centrati sulla programmazione visuale a blocchi.
- 23.4. **Peer Education.** È una metodologia che si sta diffondendo soprattutto per la prevenzione di comportamenti a rischio, in quanto coinvolge attivamente i ragazzi direttamente nel contesto scolastico, con l'obiettivo di modificare i comportamenti specifici e di sviluppare le life skills, cioè quelle abilità di vita quotidiana necessarie affinché ciascuno di noi possa star bene anche mentalmente. In questa metodologia educativa i pari sarebbero dei modelli per l'acquisizione di conoscenze e competenze di varia natura e per la modifica di comportamenti e atteggiamenti, generalmente relativi allo "star bene", modelli efficaci in misura spesso equivalente ai professionisti del settore. Il peer non è un professore, non è esperto di un sapere scientifico preciso, ma sa gestire le relazioni: il suo ruolo è di mediazione ed è per questo che è percepito come parte del gruppo. Il peer educator è un ragazzo comune, con una consapevolezza maggiore dei processi comunicativi che si verificano nel gruppo dei pari. Uno dei punti di forza della Peer Education è la riattivazione della socializzazione all'interno del gruppo classe. Il peer da solo non trasforma nulla, ma è stimolo stesso della partecipazione: la classe, durante gli interventi, è coinvolta ed esortata nell'elaborazione dei vissuti e delle esperienze. La Peer Education dà ad esempio agli adolescenti la possibilità di trovare uno spazio dove parlare di sé e confrontare le proprie esperienze "alla pari". Fa entrare lentamente la vita nella scuola: sono i peer a trasmettere

e condividere esperienze, dubbi e incertezze con i pari. I ragazzi coinvolti hanno la percezione di vivere un momento di vita informale all'interno del normale svolgimento della didattica.

- 23.5. **Flipped Classroom.** L'approccio didattico del tipo "insegnamento capovolto" è quella di fare in modo che i ragazzi possano studiare prima di fare lezione in classe, anche attraverso dei video. Può sembrare banale, ma questo approccio, assegnando flessibilmente ad altri tempi e spazi la fase di trasmissione delle conoscenze, consente di "liberare" in classe un'incredibile quantità di tempo e, quindi, di poter curare maggiormente il momento del reale apprendimento, significativo, con il luogo dove si fa lezione (a casa propria anziché a scuola) con quello in cui si studia e si fanno i compiti (a scuola e non a casa). L'idea-base è che la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente diventa una guida, una specie di "mentor", il regista dell'azione pedagogica. A casa viene fatto largo uso di video e altre risorse e-learning come contenuti da studiare, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali. In un approccio didattico di questo tipo, in cui allo studente viene richiesto di farsi carico in prima persona del proprio processo di apprendimento, lo studente "impara ad imparare" e diventa più facilmente una persona "attiva".
- 23.6. **Il Problem Solving** è un approccio didattico teso a sviluppare, sul piano psicologico, comportamentale ed operativo, l'abilità di risoluzione di problemi, una competenza complessa in quanto implica capacità logiche, creatività e di metacognizione. A livello didattico si concretizza in una metodologia collaborativa centrata su alcuni step:
- porre gli alunni in una situazione problematica,
 - rendere loro accessibili le informazioni necessarie,
 - accompagnarli verso l'identificazione di ipotesi,
 - verificare l'efficacia della soluzione.
- 23.7. **Tramite lo Storytelling** il contenuto di una materia viene "narrativizzato", cioè calato in un contesto narrativo, messo in connessione con l'esperienza personale di ciascuno studente e con i vissuti e le emozioni del gruppo classe. È anche possibile ricorrere allo storytelling digitale che fa uso delle nuove tecnologie per veicolare contenuti didattici in chiave narrativa e interattiva, coinvolgendo anche gli stessi studenti nell'esperienza.
- 23.8. **Il circle time** è considerato una delle metodologie più efficaci nell'educazione socio-affettiva. I partecipanti si dispongono in cerchio, con un conduttore che ha il ruolo di sollecitare e coordinare il dibattito entro un termine temporale prefissato. La successione degli interventi secondo l'ordine del cerchio va rigorosamente rispettata. Il conduttore assume il ruolo di interlocutore privilegiato nel porre domande o nel fornire risposte. Il circle time facilita e sviluppa la comunicazione circolare, favorisce la conoscenza di sé, promuove la libera e attiva espressione delle idee, delle opinioni, dei sentimenti e dei vissuti personali e, infine, crea un clima di serenità e di condivisione facilitante la costituzione di un qualsiasi nuovo gruppo di lavoro o preliminare a qualunque successiva attività.
- 23.9. **Il role playing** consiste nella simulazione dei comportamenti e degli atteggiamenti adottati generalmente nella vita reale. Gli studenti devono assumere i ruoli assegnati dall'insegnante e comportarsi come pensano che si comporterebbero realmente nella situazione data. Questa tecnica ha, pertanto, l'obiettivo di far acquisire la capacità di impersonare un ruolo e di comprendere in profondità ciò che il ruolo richiede. Il role playing è una vera e propria recita a soggetto. Riguarda i comportamenti degli individui nelle relazioni interpersonali in precise

situazioni operative per scoprire come le persone possono reagire in tali circostanze. Il docente è tenuto a rispettare gli studenti nelle loro scelte e reazioni senza giudicare. Come ogni tecnica di sensibilizzazione utilizzata a scopi formativi, anche il role playing deve essere utilizzato come tale (a scopi formativi), deve avere delle sequenze strutturate e deve concludersi con una verifica degli apprendimenti.

- 23.10. La metodologia **Inquiry Based Science Education** (IBSE) o Inquiry Based Learning (IBL) è l'approccio pedagogico promosso dalla Commissione Europea (Rapporto Rocard 2007) basato sull'investigazione, che stimola la formulazione di domande e azioni per risolvere problemi e capire fenomeni. Questo metodo prevede una sequenza di fasi innovativa rispetto ai consueti modi di fare lezione. Gli studenti si confrontano con l'oggetto di studio (fenomeno biologico, variabili climatiche, livelli d'inquinamento, strumenti di misura ...), si pongono domande, formulano ipotesi, le verificano attraverso esperimenti e ne discutono i risultati. In altre parole, gli studenti devono avere esperienza diretta dei fenomeni che stanno studiando.
- 23.11. **Interdisciplinarietà.** È una metodologia didattica che consiste nell'esaminare la realtà nelle interrelazioni di tutti i suoi elementi, superando in tal modo la tradizionale visione settorializzata delle discipline. Ad esempio, l'analisi di un ambiente storico-sociale viene effettuata coinvolgendo in modo interattivo e dinamico più discipline, come la storia, la geografia e gli studi sociali, in modo tale da favorire nei discenti una conoscenza globale più ampia e profonda e, perciò, più significativa.

Il territorio

24. Il Primo Circolo Didattico "G. Marconi" è una comunità educativa operante nel territorio e ad esso aperta: realizza da anni azioni di continuità orizzontale che coinvolgono scuola-famiglie-enti-istituzioni territoriali-ASL. Tali azioni si esplicano attraverso:
- 24.1. la stipula di collaborazioni con associazioni presenti sul territorio per la realizzazione di specifici obiettivi e progetti ritenuti coerenti con la nostra Mission e la nostra Offerta Formativa.
 - 24.2. La programmazione di attività relative all'inclusione attraverso: Le riunioni del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e del GLH (Gruppo di Lavoro per l'Handicap) per il passaggio all'ordine di scuola successivo degli alunni diversamente abili.
 - 24.3. La sinergia attivata con gli uffici dei servizi sociali del Comune di Casamassima.
 - 24.4. L'attivazione di convenzione con l'ufficio di Piano, dell'ambito Territoriale al fine di attivare servizi aggiuntivi per la scuola attraverso l'impiego di risorse umane ex RED.
 - 24.5. La collaborazione in rete con altre Scuole e agenzie educative operanti sul territorio.

L'Europa

25. Il Primo Circolo Didattico "G. Marconi" intende abitare da protagonista lo "Spazio Europeo dell'Istruzione"¹⁴, che sarà realizzato in Europa entro il 2025, intorno a sei dimensioni: 1) **qualità nell'Istruzione**, 2) inclusione e parità di genere, 3) **transizione verde e digitale**, 4) insegnanti e formatori, 5) istruzione superiore, 6) dimensione geopolitica. A tal fine costituiscono priorità della scuola, che ha ottenuto il label di Scuola e-Twinning:
- 25.1. la partecipazione ai progetti PON a valere sui fondi Comunitari FSE, FESR, POC;

¹⁴ (Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento e al Consiglio del 30 settembre 2020).

25.2. l'istanza di internazionalizzazione attraverso la promozione di percorsi di certificazione linguistica, digitale e la partecipazione ai programmi ERASMUS+.

